

Tribunale Russell

La guerra economica attorno alla crisi della sterlina

PARIGI: SALE ANCORA LA FEBBRE DELL'ORO

Ieri si sono registrati scambi per 17 milioni di franchi contro i 3 milioni della media prima della svalutazione della sterlina - L'attacco della Francia al dollaro

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 22.

La febbre dell'oro aumenta a Parigi. L'assalto al metallo prezioso si è fatto oggi ancora più massiccio. Il volume degli scambi ha toccato nel pomeriggio la cifra record di 17,16 milioni di franchi contro i 15,5 milioni di ieri. Si tenga conto che il volume normale degli scambi è stato al massimo, prima della crisi della sterlina, di 3 milioni. L'acquisto massiccio d'oro tende a mettere in difficoltà il dollaro. La dichiarazione del ministro americano delle Finanze — il dollaro rischia di essere oggetto di attacchi speculativi — è diretta, secondo la interpretazione della stampa francese, contro la Francia, come una accusa e una denuncia di comportamento « sleale » dei francesi.

Noi andiamo assistendo — e questo va ben afferrato come il filo conduttore delle cronache che andiamo scrivendo sulla crisi della sterlina — ai prodromi dello scatenamento di una guerra economica all'interno del mondo capitalistico, allo scontro bellico dentro il sistema, della concorrenza più priva di scrupoli e senza alcuna esclusione di colpi. Ognuno, come diceva Lenin, tende a fare la parte del leone, e l'indebolimento del sistema monetario mondiale, il tessuto di rapporti che lega la sterlina come moneta di riserva, ha fatto esplodere le rivalità spietate che covano all'interno del sistema capitalistico, permanentemente.

Le difficoltà del campo socialista — e su cui la stampa borghese è abituata a tripudiarne — sono problemi di un mondo in evoluzione e fondamentalmente solido. Basta, per comprenderlo, riflettere all'atteggiamento da carnivori che i paesi capitalisti vanno assumendo l'uno contro l'altro, in questa crisi monetaria, al modo in cui essi regolano che è giunto il momento di rafforzare la propria posizione sul mercato mondiale a spese di un altro, o di difendersi dalla sua aggressione, o di arrivare addirittura ad una nuova ripartizione del mercato monetario mondiale.

Si apprende da fonte ufficiale (americana) che la Francia si è ritirata nel giugno scorso, alla vigilia della crisi del Medio Oriente, dal pool dell'oro, costituito nel 1961, al quale partecipano gli Stati Uniti, Belgio, Gran Bretagna, Svizzera, Germania federale, Italia e Paesi Bassi. Questo club segreto, che funziona a Londra, raggruppa numerosi grandi banche centrali che si sono impegnate a fornire l'oro allorché la domanda di questo è importante e ad acquistarsi allorché i corsi si abbassano.

Dal 1961 al 1966, il pool era stato beneficiario, acquistando più oro di quel che non avesse venduto, ma da due anni a questa parte le banche centrali hanno dovuto vendere molto più oro di quello che non abbiano acquistato. Secondo la regola che governa il pool, i guadagni e le perdite sono ripartiti ogni anno tra i cooperanti, e il contributo degli USA al pool è del 50%, il che vuol dire che quando il pool acquista oro il tesoro USA riceve in metà della entrata ad accumulata, quando ne perde, lo stesso è obbligato a fare da sostegno alla operazione inversa. A partire dalla primavera del '66 il pool dell'oro che disponeva di una massa monetaria di 300 milioni di dollari, ha cominciato ad essere deficitario. I partecipanti hanno dovuto versare 150 milioni di dollari per ricreare un equilibrio.

A quell'epoca la Francia, compreso il vento che soffiava, abbandonò il pool. Alla fine di questa defezione vi era il rifiuto di Parigi di accettare per valido il corso americano di 35 dollari per una oncia d'oro (nel 1960, occorrevano 40,5 dollari per una oncia d'oro). Dal giugno 1967 al mese di novembre, il pool dell'oro ha perduto l'equivalente di 700 milioni di dollari, attraverso il rifiuto di Parigi di accettare per valido il corso americano di 35 dollari per una oncia d'oro. Dal giugno 1967 al mese di novembre, il pool dell'oro ha perduto l'equivalente di 700 milioni di dollari, attraverso il rifiuto di Parigi di accettare per valido il corso americano di 35 dollari per una oncia d'oro.

Dal 1965 all'ottobre 1966, la Francia ha fatto un mercato di dollari in carta moneta circolante nel mondo, e i paesi che ne sono possessori hanno il pieno diritto di reclamare liberamente lo scambio del dollaro carta contro il dollaro oro. Dal 1965 all'ottobre 1966, la Francia ha fatto un mercato di dollari in carta moneta circolante nel mondo, e i paesi che ne sono possessori hanno il pieno diritto di reclamare liberamente lo scambio del dollaro carta contro il dollaro oro.

A Parigi si fa intanto notare che la politica francese consiste nel detenere tutte le prole riserve in metallo prezioso e conservare nelle sue casseforze il 90 per cento delle riserve in oro, e solo il 10 per cento in dollari. Prendendo questi atteggiamenti — l'abbandono del pool dell'oro, possibile richiesta di conversione dei dollari in oro e acquisto massiccio dell'oro — la Francia dimostra chiaramente che essa non collabora più per salutare il sistema monetario internazionale basato sul dollaro, e che, al contrario, è decisa ad appoggiare una ferma battaglia, se si riesce. E' quello che pensa e che scrive il ministro degli Esteri, i giornali americani.

Il Consiglio dei ministri francese che si è oggi riunito ha intanto deciso di partecipare al prestito del fondo monetario internazionale per 230 milioni di dollari, su un ammontare complessivo di un miliardo e 400 milioni. Il ministro Debré ha fatto notare che il concorso francese è del 17 per cento della somma totale, che esso è largamente superiore alla quota della Francia nel fondo monetario e che si può operare un utile raffronto tra esso e la quota di partecipazione degli USA che è di 250 milioni di dollari. L'annuncio, estremamente polemico, mira a riconfermare quello che dicevamo ieri, vale a dire che l'America, temendo per l'avvenire del dollaro che ha perduto la sua prima linea di difesa con la svalutazione della sterlina, preme sugli Stati europei perché essi attingano dalle loro forti riserve, per sostenere la moneta inglese, senza esporre il dollaro a nuovi contraccolpi. Il gesto che la Francia compie verso l'Inghilterra è d'altra parte un gesto essenzialmente politico, che calza come un guanto alla linea adottata da De Gaulle, il quale va affermando da tempo che il problema, per l'Inghilterra, è di staccarsi fino in fondo dall'America, nella prospettiva di ricongiungersi all'Europa.

Maria A. Macciocchi

Londra: grande ansietà per la sorte del dollaro

Concluso il dibattito ai Comuni - Più nominale che reale la riduzione delle spese militari - Condizioni dei sindacati per approvare la svalutazione della sterlina

Nostro servizio
LONDRA, 22.

La domanda di oro è andata inghiottendo nelle ultime 48 ore nella Borsa di Londra e ha ora raggiunto livelli senza precedenti. Non si era mai registrato un fenomeno di questa portata e a memoria d'uomo. Nel frattempo il dollaro attraversa un momento di « pesante ansietà ». I colli politico-economici della capitale inglese, che si apprestavano a trarre un primo bilancio dopo la traumatica operazione di sabato notte, tornano a domandarsi se l'accettata debolezza del dollaro non significhi altre guai per la sterlina. Il nervosismo è forte.

Sullo sfondo della grossa incertezza del mercato finanziario, il Parlamento ha concluso oggi il suo dibattito: una discussione divenuta largamente irrilevante e accademica di fronte al graduale emergere da veri mochi che hanno imposto il taglio della sterlina britannica e dei gravi sviluppi a cui esso può dar luogo. Al fondo della situazione c'è il tacito riconoscimento che tutto il sistema monetario occidentale è investito nella crisi. E le ragioni di essa vanno identificate nelle croniche difficoltà del dollaro sul quale si fonda — precariamente e arbitrariamente — il meccanismo mondiale di finanziamento, contrattazione e scambio.

Il « momento della verità » sta arrivando ora anche per il dollaro. La sua debolezza, del resto, è anche la debolezza dell'intero sistema, che esso espone a ingiustificati pericoli.

Da che cosa sono motivati i timori odierni di Londra? Dalla possibilità che le autorità finanziarie americane erigano altre barriere di difesa attorno alla loro moneta e — così facendo — spazzino via gli effimeri vantaggi che l'Inghilterra può essersi conquistata con la svalutazione e col rialzo del tasso di sconto della sterlina inteso, appunto, ad attrarre nuovi fondi sulla piazza londinese. Che cosa dimostrano gli ultimi sviluppi? La funzione strumentale in cui il dollaro ha sempre tenuto la sterlina, il rigido condizionamento imposto agli inglesi dall'America prima e dopo la svalutazione: un'operazione questa concordata con Washington e utilizzata nella guerra per il mantenimento dello status quo finanziario internazionale così come precedentemente era stato usato, finché si era potuto, il sostegno a un livello artificiosamente elevato della quotazione della sterlina.

In questo quadro le prospettive interne per l'Inghilterra non possono non acquistare tinte ancora più fosche. Si era detto che la Gran Bretagna avrebbe tagliato 100 milioni di sterline dai costi strategici all'estero. Wilson — intervenendo questo pomeriggio nel dibattito ai Comuni — avrebbe dovuto fornire una rassicurazione in proposito. Ma il premier non ha dissipato l'impressione che il contenimento delle spese militari sia un appesantimento che il governo anticiperà il ritiro di una divisione fra i contingenti di truppe che tiene in Germania (la cosiddetta Armata del Reno, le cui spese hanno sempre costituito argomento di polemica) e affronta il ritiro da Singapore poco dopo il 1970. Tutto qui.

Questi dati preoccupanti sono al centro delle considerazioni degli ambienti sindacali. Oggi il consiglio generale del TUC (la Centrale sindacale) si è riunito e ha concesso la sua approvazione alle decisioni del governo. Ma il sostegno per la svalutazione è stato condizionato all'appoggio per misure atte a realizzare: 1) la stabilità economica; 2) l'espansione; 3) il pieno impiego; cioè per il meno uno di quegli obiettivi (il riassorbimento della disoccupazione) che il preciso indirizzo governativo esclude.

Oggi il padronato e i neoborghesi della burocrazia — scrive l'organo dell'UGTA — non esitano impunemente a sciogliere sezioni sindacali, a licenziare o a punire senza motivo responsabili sindacali o rappresentanti eletti dai lavoratori.

Leo Vestri



LONDRA — Wilson riceve il premier canadese Pearson (Telefoto)

Un commento della "Pravda"

Più acute contraddizioni fra i paesi capitalisti

Una importante delegazione di industriali britannici è giunta a Mosca per trattative sui possibili sviluppi degli scambi

Dalla nostra redazione
MOSCA, 22.

L'avvenimento del giorno è a Mosca l'arrivo di una delegazione di industriali inglesi, che si recano in questa città per trattative sui possibili sviluppi degli scambi.

Anche se la missione a Mosca degli industriali inglesi era stata programmata molto tempo fa (nel corso del viaggio di Kossighin a Londra) sulla base di un accordo firmato nel 1965 e recentemente rinnovato, gli osservatori politici di Mosca guardano con interesse all'episodio giacché esso rappresenta la prima importante iniziativa presa da esponenti della grande industria della Gran Bretagna nei giorni successivi alla svalutazione della sterlina. Dopo la « scoperta » del mercato sovie-

tico da parte prima di tutto dei grandi gruppi italiani e francesi, tutti i paesi capitalisti cominciano a orientarsi in questa stessa direzione, è da prevedere che la lotta per i mercati, in seguito alla svalutazione della sterlina, diventerà ancor più accanita. I sovietici che hanno un programma di sviluppo economico di gigantesche proporzioni, sono a loro volta interessati al prevedibile aumento delle offerte di collaborazione.

Per quel che concerne ancora i problemi sollevati dalla svalutazione della sterlina, merita di essere segnalato un articolo dal titolo « Valuta e politica », pubblicato da V. Nekrasov sulla « Pravda » di stamane.

Dopo aver ricordato che la crisi è maturata gradualmente e che a nulla sono valse le misure straordinarie prese la scorsa estate dal governo inglese (blocco dei salari e delle spese e altri provvedimenti diretti a far pagare ai lavoratori il prezzo della congiuntura difficile), Nekrasov polemizza contro quanti si sforzano di trovare le cause della situazione nella chiusura del canale di Suez, negli scioperi portuali, o, più in generale, nel commercio estero della Gran Bretagna. In realtà, afferma Nekrasov, la ragione della crisi sta nel fatto che il capitalismo inglese vuole conservare ad ogni costo le proprie posizioni nel mondo senza prendere in considerazione le proprie possibilità reali, i mutamenti intervenuti, gli errori della politica inglese. Nel campo finanziario, continua la « Pravda », si manifestano oggi con estrema chiarezza le contraddizioni dell'economia capitalistica e la prova sta nella vicinanza delle reazioni suscitate in tutto il mondo dalla decisione di Londra di svalutare la sterlina. Non è però possibile ignorare che il provvedimento deciso dal governo inglese coincide con una nuova tappa della flessione dell'economia capitalistica. Ecco perché, mentre nel 1929 i dieci più forti paesi capitalisti hanno cercato di aiutare l'Inghilterra a prevenire la svalutazione della sterlina, adesso si affrettano a far di tutto per salvaguardare i propri interessi direttamente minacciati.

Ma quale possibilità ha il governo inglese di sanare la situazione? Nekrasov ricorda che secondo gli stessi esperti finanziari della Gran Bretagna, anche una svalutazione del 30% sarebbe stata a questo punto insufficiente. Si è quindi inteso un taglio del 14,3% — un calamite, non una cura. Parlando ancora delle reazioni negli altri paesi capitalisti, Nekrasov scrive: « riprendendo l'immagine del « New York Times » — che adesso il dollaro è rimasta privo di una prima linea di difesa con la svalutazione della sterlina a occupare la prima trincea.

Una dura battaglia è già in corso tra i paesi del MEZ attorno al Fondo monetario internazionale invitato da Londra a intervenire sollecitamente per difendere la sterlina. E proprio adesso la Francia propone d'introdurre il diritto di veto alle decisioni sulla politica dei crediti.

a. g.

Intere popolazioni duramente colpite dai defolianti USA

La relazione del professor Minkowski arricchita dai documenti e dati recati dalla delegazione giapponese — Depone un vietnamita con le mani bruciate dalle bombe al fosforo USA



Un contadino sudvietnamita, immobilizzato a terra, viene brutalmente colpito al volto con un calcio perché sospettato di appartenere a formazioni partigiane (Telefoto)

Dal nostro inviato
COPENAGHEN, 22.

Nel 1962 gli Stati Uniti avevano speso sei milioni di dollari per i cosiddetti prodotti « erbicidi » o « defolianti » destinati alla guerra del Vietnam soprattutto nel Sud. Nel 1967 fonti ufficiali americane riferiscono che in questo settore gli Stati Uniti hanno investito duecento milioni di dollari. Queste cifre sono state rese stamane, al tribunale Russell, dal celebre biochimico francese professor Minkowski.

Il professor Minkowski, ben noto anche in America per i suoi contributi scientifici all'università di Harvard, ha voluto recarsi di persona nel Vietnam perché gli stava a cuore ricercare quali effetti i cosiddetti « erbicidi » o « defolianti » producono sulla vita umana e in particolare sulla vita dei bambini. L'impiego dei « defolianti » da parte del corpo di spedizione USA nel Vietnam è stato finora giustificato distruggere la folta vegetazione tropicale sotto la quale ruotano e si organizzano i combattenti dell'armata popolare dell'FLN. Nei soli primi dieci mesi del 1967 i « defolianti » hanno distrutto novecentosettantamila ettari di vegetazione nel sud-Vietnam.

Le analisi del professor Minkowski hanno portato alla conclusione che una simile quantità di « defolianti » comporta un salto qualitativo della offesa, la quale dato il potente aumento delle dosi diventa tossica non soltanto per le chiome degli alberi, ma per tutte le piante commestibili e per le condizioni stesse della vita umana.

Vi sono poi — ha arguito il professor Minkowski — gli effetti secondari, vale a dire la contaminazione delle acque superficiali dalle regioni defoliate e le gravi malattie soprattutto per i bambini, dovute alla fame e alla

manca di vitamine.

Il professor Minkowski ha fatto seguire alla sua relazione una documentazione fotografica degli effetti « defolianti » americani sui legumi, sui tuberi di patata, sulle piante dolci che, come è noto, costituiscono una delle principali fonti di nutrimento dei contadini vietnamiti. Lo impiego dei « defolianti » a fini bellici è cominciato ufficialmente da parte degli Stati Uniti nella guerra contro il Giappone; le ricerche furono perfezionate durante la presidenza di J. F. Kennedy. Attualmente si tratta di un impiego massiccio soprattutto per il Vietnam, dove si coltiva il riso. Nel Vietnam essa è stata concentrata su 50 mila ettari: non per concinarli, ma per sterilizzarli e avvelenarli.

Il professor Minkowski ha elencato cinque tipi di sostanze chimiche usate dagli USA nel Vietnam la cui tossicità è da mettersi in base alla quantità dell'impiego, sostanze contenenti arsenico (non è stato possibile analizzarle se si tratta di arsenico organico o inorganico); calcio cianamide; DIOC (Diamiofenolo O-Cresolo); DXP (Dinitrofenolo - 6-SEC - Butilfenolo); Dinitrofenolo. A queste sostanze si aggiungono il quadro più presentato alla prima sessione del tribunale Russell a Stoccolma, si debbono aggiungere le saponine usate allo stato gassoso, Cloro, crotolone, Adamsite e CS (Clorobenzil Malonitrile).

Il decreto legislativo sulla riorganizzazione della sperimentazione agraria, approvato ieri al Consiglio dei ministri, è stato reso noto sommarariamente. Esso prevede una rete di Istituti scientifici nazionali, specializzati per grandi settori, con sezioni sperimentali esistenti e future che dovrebbero tenere conto sia delle esigenze di sviluppo economico che delle situazioni sperimentali esistenti. E' previsto per questi Istituti un Comitato scientifico incaricato di formulare i programmi di attività sperimentali, e di supervisione, e di coordinamento. Nel comitato nazionale vi saranno membri di nomina ministeriale e membri eletti. Nei Comitati regionali saranno chiamati rappresentanti delle categorie sperimentali esistenti. Il numero di Agricoltori e di Università sono previste per lo svolgimento di alcuni programmi sperimentali, infine è prevista l'equiparazione del trattamento al livello dei docenti universitari e del personale dirigente degli Istituti, dice l'informazione diffusa dalle agenzie. Non si conosce ancora, sul decreto, il giudizio dell'Associazione ricercatori (ARMAF) che si è battuta per la riforma su basi democratiche.

Leo Vestri

una bomba al fosforo sulle due mani interamente distrutte del contadino sudvietnamita Nguyen Hong Phuong bruciato l'8 agosto 1966, nei pressi della base dei marines di Da Nang, a Quang Nam, mentre stava lavorando in risaia. Nguyen Hong Phuong, che ha ora 27 anni, ha raccontato con voce calma tutta l'atroce storia dell'alba di quell'armata di fuoco. Il suo corpo era dissestato che sono state mostrate dal professor Fukushima, di altri vietnamiti ortorettamente sfigurati dal fosforo USA. Si riferiscono ad azioni di guerra molto più recenti, ed è difficile dire se egli uomini e le donne fotografate potranno sopravvivere.

Lello Basso ha lasciato la presidenza del Tribunale Russell per due giorni, dovendo presiedere a Roma il Comitato centrale del PSIUP. Al suo posto è stato chiamato come sostituto il professor Enzo Enriques Amoretti, direttore del Partito ex presidente di Firenze, membro del Partito socialista unitario.

Antonello Trombadori

L'IPERTENSIVO
POLI SUPERFLUI

del viso e del corpo viene curato sperimentalmente e definitivamente col più moderno metodo scientifico: il « POLI SUPERFLUI ».

G. E. M.
(Gabinetto I. E. (Medica) (Dott. ANNOVATI)

MILANO: Via delle Aste, 4 Tel. 674.955
ROMA: Via del Corso, 197 Tel. 534.703
GENOVA: Via Garibaldi, 5/7 Telefono 181.735
PADOVA: Via Garibaldi, 10 Tel. 27.945
NAPOLI: Via Garibaldi, 16 Tel. 234.066
VENEZIA: Via Garibaldi, 148 Tel. 526.825
BOLOGNA: Via Garibaldi, 105 Telefono 645.000
SALERNO: Via Garibaldi, 105
ALESSANDRIA SAVONA

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO CICLI L 50

CONSIGLIABILISSIMO prima acquistare, cambiare automobili approfittare convenienti permessi, riacquistare offerte. Dott. Brunetti, Piazza Libertà Firenze.

111 LEZIONI E COLLEGI L 50

YES! LAUREA Ricerca e studi accuratamente 175 075 560 148

OCCASIONI L 50

AURORA GIACOMETTI vende TAPPETI PERSIANI PREZZI INCREDIBILI I Neri Vestri Imperfette confrontate! IL QUATTROFONTE 21. Ricordate numero 21.

ANNUNCI SANITARI

endocrine

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole e distinzioni » e « anomalie sessuali », « disfunzioni » e « anomalie sessuali ». Consultazioni e cura rapida pre-estrometri. Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, Int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 8-12/15-19; festivi: 10-11; telefono 471.110 - SALE ATTESA SEPARATA (Non si curano veneree, pelle ecc.) A. Com. Roma 18019 del 22-11-56

ESTETICA

diffetti del viso e del corpo macchie, tumori della pelle, DISEMBLAGE, DREINATE

Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 49 Appartamento 1 877 363 - Autorizz. Pref. 25181 - 26-16-53